

«Provvedimenti illegittimi e privi di copertura finanziaria»

Assunzioni, promozioni, mutuo dell'Eas: ecco le norme bloccate da Romagnoli

PALERMO. Bocciato il mutuo da 35 milioni per l'Eas e il marchio di qualità per gli edifici abusivi. Pesanti rilievi sulla norma per la promozione dei dirigenti di terza fascia a dirigenti generali della Regione. Ma soprattutto, ecco un colpo di spugna ai provvedimenti che avviavano assunzioni di precari e promozioni nelle Asl. La scure del Commissario dello Stato Gianfranco Romagnoli si abbatte su 19 provvedimenti dell'ultima legge approvata dall'Ars, le variazioni di Bilancio.

Eas, niente mutuo

Il mutuo da 35 milioni doveva servire al ripianamento dei debiti dell'Eas legati soprattutto alle retribuzioni del personale, alle forniture d'acqua e dei reagenti chimici. Romagnoli ricorda che «il divieto di indebitamento per spese diverse da quelle di investimento vale per gli enti locali ma anche per per quelli finanziariamente collegati a questi. Dunque si consentirebbe all'Eas di varare una operazione di indebitamento che la stessa Regione non potrebbe porre in essere e della quale tuttavia si accolla gli oneri finanziari».

Acqua, Ato ed esuberi

Bocciato un comma che avrebbe consentito al personale in esubero degli enti o delle società (per esempio Amap o Eas) confluite negli Ato idrici (le nuove strutture che si occuperanno della gestione dell'acqua) di essere trasferiti negli enti locali delle varie province. Anche in questo caso Romagnoli rileva che «non è prevista nella legge l'indicazione dei mezzi finanziari con cui gli enti locali dovevano coprire i maggiori oneri a loro carico». Ma il Commissario dello Stato va oltre: «Si

impone così agli enti locali di utilizzare personale non proprio per finalità istituzionali, indipendentemente dalla vacanza di posti in organico e dalla necessità delle figure professionali».

No ai precari nelle Asl

Le Aziende sanitarie non potranno «reclutare e assumere» Lsu, una opportunità che aveva anche scatenato la protesta di precari non appartenenti alla categoria dei Lavoratori socialmente utili. Il Commissario dello Stato esclude che la Regione abbia il potere di estendere alle Asl una norma pensata per gli enti locali e ancora una volta non risparmia una bacchettata ricordando che la norma era stata varata «nonostante una costante giurisprudenza contraria».

Stop a tutte le assunzioni

L'impugnativa del Commissario dello Stato ferma l'assunzione nelle Asl di personale proveniente dall'ospedale psichiatrico privato «Villa Stagno». Stop alle promozioni a dirigente di dipendenti di Asl o ospedali. Niente da fare anche per le assunzioni stabili dei medici convenzionati in servizio da almeno 5 anni nei servizi di emergenza. Bloccate pure le assunzioni in Asl e ospedali di dirigenti pedagogisti. In pratica Romagnoli stoppa il reclutamento nella sanità pubblica di alcune centinaia di lavoratori, dai precari ai medici specialisti. Alla base c'è sempre il fatto che queste assunzioni sarebbero state fatte «in deroga alle ordinarie procedure previste dalla normativa statale di riferimento». Ma c'è di più: «Esse - scrive Romagnoli - sembrano tendere essenzialmente ad assicurare il perseguimento di scopi particolaristici». E ancora: «Le

norme impugnate consentono forme di reclutamento non selettive in favore di ben determinate categorie di soggetti, che potrebbero non assicurare il raggiungimento degli standard di professionalità minimi necessari per garantire la tutela del diritto alla salute». E infine, «ancora una volta dalle disposizioni censurate deriverebbe un onere finanziario che la Regione non provvede nemmeno a quantificare».

Blindata Arte e vita

Bloccate anche le assunzioni di 334 persone nella società Arte e Vita (controllata dalla Regione e che si occupa di beni culturali): si tratta di ex impiegati dell'azienda di Libero Grassi, Miraglia e Spatafora. Romagnoli intravede nella norma «misure assistenziali in favore di lavoratori estromessi dal mercato e privi della necessaria qualificazione professionale».

Le altre norme cassate

Riguardo alla norma che permette ai dirigenti di terza fascia di diventare dirigenti generali, Romagnoli annota che servirebbe comunque un concorso. Fra le altre norme impugnate quella che obbligava i Comuni che hanno aderito a patti territoriali o contratti d'area ad affidare la gestione degli Sportelli unici per le attività produttive a soggetti esterni pubblici o anche privati.

Bocciata infine la norma che avrebbe consentito «il mantenimento in servizio fino al raggiungimento dell'età massima per il collocamento in pensione del personale proveniente da enti pubblici soppressi, trasferito poi alla Resais, e assegnato agli Uffici della Presidenza della Regione».

GIACINTO PITONE